

BREVE STORIA DELLA SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

di Vanessa Victoria Giunta

Gesuita un sostantivo divenuto aggettivo. Quando accadde ciò?

I gesuiti della Compagnia di Gesù fondata nel 1540 da Sant'Ignazio di Loyola, sin dall'origine si impegnarono in difesa del cattolicesimo contro il riformismo protestante.

Molte e mirabili sono state le loro opere: braccio armato al servizio del pontefice, si sono distinti per l'uso di armi quali la cultura, l'apostolato, la tolleranza e la lungimiranza, oltre i confini della cristianità europea.

Capaci e caparbi ricercarono e svilupparono un metodo di divulgazione della Parola e di adattamento per proseliti convinti. Nessuna conversione senza un'adesione cosciente al credo cattolico.

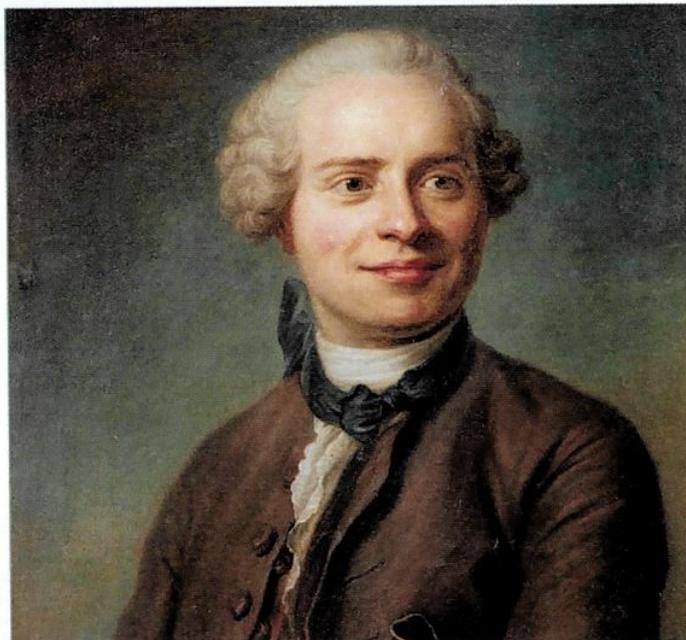
Ordine forte ed autorevole non mancò di sollevare critiche ed accese opposizioni che lungo il XVII secolo si acuitarono per sfociare nel XVIII secolo in un vasto movimento antigesuita.

Le tappe di questa progressiva perdita di consenso da parte della Compagnia di Gesù sono da rintracciarsi in alcuni eventi che si svilupparono a partire dagli anni trenta del 1600.

La "funesta dottrina" di Miguel de Molinos, avvertita dai gesuiti come "germe insidioso" capace di gettare il dubbio sulla validità di alcuni sacramenti e sulla morale, proponeva un misticismo in veste quietista, con al centro l'attività contemplativa. Nella sua Guida spirituale che disvolge l'anima e la conduce per l'interior cammino all'acquisto della perfetta contemplazione e del ricco tesoro della pace interiore del 1675, Molinos proponeva una stato di perfezione raggiungibile solo attraverso la completa passività dell'anima.

Il quietismo di Molinos, congiuntamente alle posizioni gianseniste, aveva un forte potere attrattivo e per i gesuiti, manifestava la presenza interna di forti correnti centrifughe, in grado di far vacillare i postulati alla base del loro agire apostolico.

Gli ambienti romani non assunsero subito posizione antiquetiste come i gesuiti, solo successivamente Molinos



tacciato di immoralità, messa in stretta relazione con le sue teorie, fu perseguito dall'Inquisizione e incarcerato.

Il panorama che scosse le fondamenta della Compagnia di Gesù non è completo se non si aggiungono le polemiche sollevate dalla querelle sui riti cinesi e i giudizi contrastanti dell'opinione pubblica sulle riduzioni del Paraguay.

Sostenuta dai missionari domenicani in Cina, la questione dei riti cinesi condusse allo scontro tra le posizioni, difficilmente conciliabili, dei due ordini: da un lato i domenicani tacciavano i gesuiti di lassismo ai danni dell'ortodossia; dall'altro i gesuiti ritenevano l'atteggiamento dei domenicani troppo rigido e il non accettare alcuni aspetti della tradizione cinese ne avrebbe inficiato l'opera di evangelizzazione. Matteo Ricci, il primo gesuita ad arrivare in Cina, fu promotore di una "strategia di conversione dolce" orientata ad integrarsi nella cultura e nella tradizione cinese laddove questi aspetti non avessero contraddetto i principi del cristianesimo. Il gesuita Prospero Intorcetta,

giunto in Cina successivamente a Ricci, avviò una sistematica traduzione delle opere di Confucio in latino, affinché se ne comprendesse in occidente il pensiero e gli aspetti di unione con la religione cristiana.

I riti cinesi cercarono invano di spiegare i missionari gesuiti, erano disgiunti da un culto religioso degli antenati, per cui era permesso ai convertiti di parteciparvi.

Il Sant'Uffizio aprì negli anni trenta del 1600 un'inchiesta che terminò, nel 1645, con la condanna del culto degli antenati e del confucianesimo.

Di matrice economico-politica la controversia sorta intorno alle riduzioni del Paraguay, divise l'opinione pubblica, suscitò preoccupazione tra gli Stati europei e divenne centrale nella "polemica illuminista contro la Compagnia". Le prime riduzioni furono fondate dai francescani, ma non ebbero molto successo. Si trattava di villaggi all'interno dei quali far convivere gli indigeni convertiti al cristianesimo, sotto l'istituto dell'encomienda.

I francescani si preoccuparono del nu-

mero delle conversioni e dell'educazione religiosa degli indigeni, piuttosto che dell'effettiva adesione al cristianesimo.

Il modello gesuita, che condusse a parlare delle riduzioni come il maggior successo missionario dei gesuiti, portò all'eliminazione dell'encomienda e alla progressiva autonomia economico-sociale degli indigeni cristiani che divennero direttamente tributari della Spagna. L'economia delle riduzioni era legata agli estesi latifondi che dipendevano dai collegi gesuiti.

Inoltre i gesuiti si occuparono, ancor prima di operare conversioni, di instillare negli indigeni l'abitudine alla sedentarietà, alla vita in comune e al lavoro.

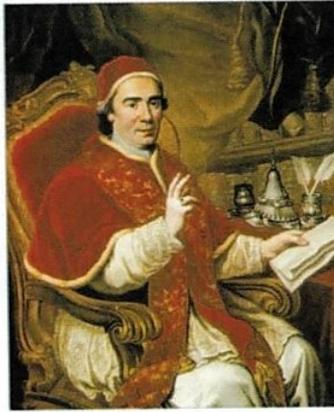
Quest'esperienza felice delle riduzioni terminò con la firma nel 1750 del "trattato delle frontiere" tra Portogallo e Spagna, col quale quest'ultima cedeva i territori ad Est del fiume Uruguay. Il Portogallo al fine di accaparrarsi quelle terre, intraprese e vinse la lotta per la dispersione delle riduzioni, nonostante la strenua difesa dei gesuiti che non ottennero l'appoggio da Roma.

La battaglia contro le riduzioni si configurò come la battaglia ideologica che di lì a poco avrebbe investito la Compagnia di Gesù.

Il Portogallo fu il primo paese che, sotto il marchese di Pombal, soppresse la Compagnia di Gesù, chiudendo così la fase dell'ampio consenso che i gesuiti avevano riscosso e tacciando l'esperienza delle riduzioni come "esempio di dispotismo gesuitico".

Voltaire scriveva ad Helvetius: «Quando avremo eliminato i gesuiti avremo fatto un grande passo avanti nella nostra lotta a quella cosa (la chiesa cattolica) detestabile».

Eppure i gesuiti erano stati i migliori



interpreti delle nuove istanze culturali e politiche del XVIII secolo, tolleranti e di mentalità aperta, consci che in un periodo di consistente spinta verso la laicizzazione delle istituzioni, arroccarsi su rigide posizioni morali e dottrinali non avrebbe condotto che ad un progressivo allontanamento dalla Chiesa.

Al Portogallo seguì la Francia di Luigi XV, la Spagna di Carlo III, il Regno di Napoli, sotto l'influenza dei Borboni con Ferdinando IV e il ducato di Parma: i gesuiti furono espulsi e costretti a chiedere asilo a Roma.

Accusati di lassismo morale, di anticartesianesimo, di complottare contro lo Stato e il giurisdizionalismo, di possedere ingenti patrimoni economici, di bloccare la spinta verso la modernizzazione, i gesuiti si ritrovarono a dover fronteggiare gli attacchi di nemici eterogenei.

Così iniziarono a perdere contatto con la società, a difendere in maniera miope il proprio agire, a rimaner ancorati, per maggior tempo rispetto ad altri ordini religiosi, ad una antica teologia

e all'ideale di una Chiesa temporale, peccando nel contempo di mondanità; questa la descrizione di d'Alembert contenuta nella *Destruction des jésuites*, il più organico tentativo di analizzare le cause che avevano portato alla soppressione della Compagnia di Gesù. D'Alembert ammirava la Compagnia di Gesù, ravvisando nei gesuiti la capacità di mettere la comunità al di sopra delle esigenze del singolo.

Anche la stampa contribuì a diffondere un'immagine distorta dei gesuiti.

In Italia furono riproposti al pubblico i *Monita segreta*, un opuscolo falso scritto nello stile delle *Ordinationes e Instructiones*, opera questa del generale Claudio Acquaviva.

Un fardello di contenuti polemici, che da circa un secolo circolavano in Europa sulla Compagnia di Gesù, venne riproposto e costituì la fonte d'ispirazione per la creazione dell'immagine del gesuita "avidò, intrigante e di dubbia rettitudine morale".

Quando salì al pontificato Papa Clemente XIV, le pressioni politiche si fecero così intense che il pontefice, pur evitando di sollevare precise accuse contro la Compagnia, istituì una commissione col compito di redigere il breve testo per la soppressione, che prese il nome di *Dominus ac Redemptor*, datato 21 luglio 1773 e promulgato effettivamente il 16 ottobre.

Il Breve era composto da quarantacinque paragrafi divisi in due parti: una dedicata alla giustificazione dell'atto di soppressione, l'altra ne indicava i termini d'attuazione.

«È qui a me sembra poter» terminare «il mio racconto colle parole medesime, con che diè principio alla storia» della Compagnia lo storico gesuita Giulio Cordara: «*Erat status Societatis hoc tempore admodum felix*».





Nuove Proposte

Mensile di Informazione Nazionale
con Insetto Speciale Internazionale

Anno XXV - luglio/agosto 2017 - n. 323 - Distribuzione gratuita



**LE TERRAZZE
TEATRO
FESTIVAL
DI ROMA**
DAL 7 AL 29 LUGLIO
PALAZZO DEI CONGRESSI - EUR



INSERTO SPECIALE

Archivio Video della Georgetown University



ROMA & CO.

Lungo il Tevere riparte l'estate romana tutta da godere in relax

ALL'INTERNO

Libri, tv, arte, viaggi, sport, concerti e... altro ancora